

IV. Schematizzazione del mondo

« L'essere che tutto abbraccia è *unico*. Nella sua autosufficienza esso non ha niente accanto a sé o sopra di sé. Associargli un secondo essere significa farlo diventare ciò che non è, cioè una parte o un elemento costitutivo di un tutto più ampio. Poiché noi distendiamo il nostro pensiero *unitario*, per così dire, come una cornice, niente di ciò che deve rientrare in questa *unità* di pensiero può contenere in sé una dualità. Ma niente può neppure sottrarsi a questa unità di pensiero... L'essenza di tutto il pensiero consiste nella riunione degli elementi della coscienza in una unità... Proprio l'unità puntuale della sintesi fa sorgere il *concetto del mondo indivisibile* e riconoscere l'universo, come già dice la parola, come qualche cosa in cui tutto è riunito in una *unità*. »

Sin qui Dühring. Il metodo matematico per cui « ogni questione deve risolversi *assiomaticamente* in forme fondamentali semplici, come se si trattasse di semplici... principi della matematica », questo metodo è qui applicato per la prima volta.

« L'essere che tutto abbraccia è unico. » Se una tautologia, semplice ripetizione nel predicato di ciò che è già espresso nel soggetto, costituisce un assioma, qui ne abbiamo uno della più bell'acqua. Nel soggetto Dühring ci dice che l'essere abbraccia tutto e nel predicato afferma intrepido che allora niente è fuori di esso. Che colossale idea « creatrice di un sistema » !

Creatrice di un sistema, infatti. Non sono ancora passate altre sei righe ed ecco che Dühring, per mezzo del nostro pensiero unitario, ha trasformato l'*unicità* dell'essere nella sua *unità*. Poiché l'essenza di tutto il pensiero consiste nell'attività sintetica unitaria, l'essere, tosto che viene pensato, viene pensato come unitario: il concetto del mondo è un concetto indivisibile; e poiché l'essere *pensato*, il *concetto del mondo*, è unitario, l'essere reale, il mondo reale, è parimente una unità indivisibile. Conseguentemente, « una volta che lo spirito abbia imparato a concepire l'essere nella sua omogenea universalità, non c'è più luogo per le trascendenze ».

È questa una campagna di fronte alla quale scompaiono completamente Austerlitz e Jena, Königgrätz e Sedan.¹ Con poche frasi, appena una pagina dopo che abbiamo mobilitato il primo assioma, abbiamo già abolito, eliminato, annientato ogni trascendenza, dio, le schiere celesti, il cielo, l'inferno e il purgatorio, insieme all'immortalità dell'anima.

Come arriviamo dall'unicità dell'essere alla sua unità? In generale col pensarlo nella nostra mente. L'essere unico diventa nel pensiero un essere unitario, una unità ideale, non appena intorno ad esso tendiamo il nostro pensiero unitario come una cornice; infatti l'essenza di *tutto* il pensiero consiste nella riunione di elementi della coscienza in una unità.